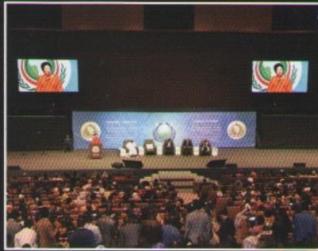


VOICES OF PEACE VOCI DI PACE

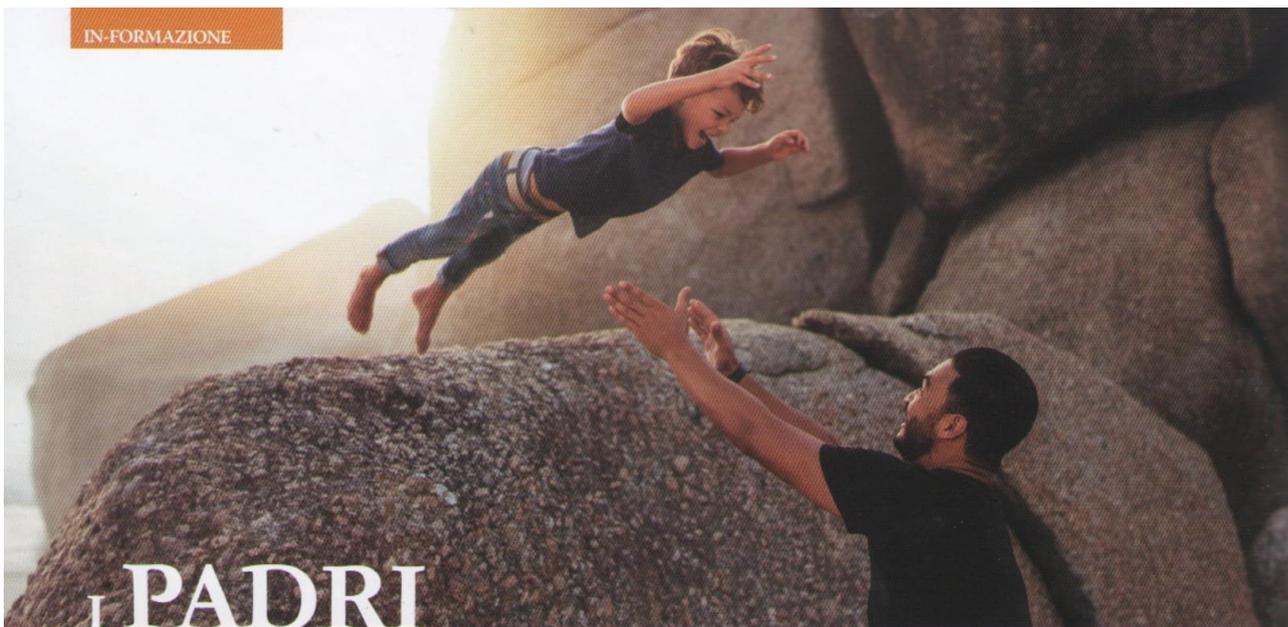
I QUADRIMESTRE 2018



IL SUMMIT AFRICANO 2018 A DAKAR *un grande successo*

Periodico a cura degli Ambasciatori di Pace dell'UPF (Universal Peace Federation - Italia e San Marino)
e della WFP (Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo)

Autorizzazione n. 3193 2005 Segreteria di Stato per gli Affari Interni - San Marino



I PADRI

vengono rivalutati
dagli esperti
(e dalle madri)

IL SOSTEGNO DELLA MADRE VERSO IL PADRE PORTA A DEI RISULTATI FAVOREVOLI NEL SUO COINVOLGIMENTO CON I FIGLI, SOSTENGONO GLI ESPERTI, ANCHE QUANDO LA COPPIA È SEPARATA.

IL DR. KLINE PRUET⁴ HA AGGIUNTO "GLI STUDI METTONO IN EVIDENZA L'IMPORTANZA PER LA COPPIA DI AVERE UN RUOLO GENITORIALE INSIEME E DI ACCETTARE IL MODO DIVERSO DI OGNUNO AD ESSERE GENITORE. I PAPÀ TENDONO A FARE LE COSE IN MODO DIFFERENTE, MA NON IN MODO PEGGIORATIVO PER I FIGLI. I PADRI NON SONO MADRI E LE MADRI NON SONO PADRI".

IN QUESTA SESSIONE LA DOTT.SSA PASQUA TEORA CI SPIEGA COME IL RUOLO DEL PADRE VIENE AMPIAMENTE RIVALUTATO E SIA INDISPENSABILE AL BUON FUNZIONAMENTO DEI RAPPORTI FAMILIARI.

PASSAGGI NEI SISTEMI FAMILIARI

PATERNITÀ E PROCESSI DI COLLABORAZIONE CON IL MATERNO NELLA SOCIETÀ CHE CAMBIA

Pasqua Teora⁵



Recentemente, ho incontrato due genitori che hanno chiesto aiuto nel tentativo di superare il loro sistematico disaccordo su come affrontare limiti e divieti necessari all'educazione dei loro figli maschi: uno appena oltre la maggiore età, l'altro un poco più giovane. Oltre l'attenzione sullo specifico loro problema abbiamo riflettuto sul fatto che collettivamente stiamo annaspando in una realtà in cui - soprattutto alle famiglie - viene richiesta tantissima energia e impegno poiché siamo tutti in cerca di nuove coordinate in cui poterci orientare.

È cambiata la società, ed è cambiata la percezione dei limiti leciti e non più leciti da porre

ai figli e alle figlie che crescono. Sono cambiati i contesti e di conseguenza le motivazioni e le convinzioni che, appena l'altro ieri, legittimavano i genitori ad essere severi, piuttosto che distrattamente permissivi.

E così, nell'arco di qualche decennio, nel rapido passaggio al nuovo millennio, è venuto meno il modello del padre patriarca che sì, sembrerebbe aver fatto il suo tempo, ma dopo quello, sulla scena non si sono ancora affacciati modelli alternativi.

Eppure, osservo troppo spesso che nei sistemi umani, equilibri ben radicati, solo ad uno sguardo superficiale, sembrano recedere per lasciare posto al nuovo. Continuano invece ad esistere, magari dietro insospettabili travestimenti in una inconsapevole o surreale resistenza al nuovo.

Per ora, come genitori, i più annaspano nell'impegno quotidiano dell'educazione dei figli, ma in special modo sembrano smarriti i padri, e insieme ad essi - come

potrebbe essere diverso da così - le donne, le madri che dopo aver incarnato un indiscusso potere sui figli - almeno finché piccoli - con parziale o piena latitanza da parte dei mariti (avendo soprattutto loro ad aver rinunciato più o meno temporaneamente al loro impiego lavorativo) alcune si smarriscono, non riuscendo più a stabilire con gli uomini accanto a loro un'alleanza intima e significativa. Così, abituate negli anni ad avere, quasi esclusivamente con i loro figli, un'intesa profonda, con difficoltà, una volta che questi diventano più autonomi, quell'intimità verrà rimpiazzata dall'uomo per anni tenuto ai margini della scena materna.

Non sono più i tempi in cui le donne così ben allenate alla cura dei figli, con l'approvazione del modello culturale del tempo e dei suoi radicati valori, possono/vogliono fare un figlio dopo l'altro. Ricordo a questo proposito la vicenda piuttosto eccezionale di una donna che qualche tempo fa chiese consultazione presso il mio studio: divenuto grandicello il suo terzo figlio, avrebbe voluto intensamente fare il quarto, ammettendo che l'abbraccio dei bambini piccoli, avere cura di loro, vederli crescere, appagava il suo bisogno di intimità e tenerezza profonda di cui tanto aveva bisogno e che il coniuge non gli dava. Il marito però, per vari motivi, non era assolutamente d'accordo sul metterne al mondo altri. Accadde che, nel giro di poco tempo il loro matrimonio saltò per aria, generando tanti problemi e tanta sofferenza per tutti. Specialmente per i loro bambini.

Nelle famiglie italiane di questo tempo i figli sono uno o due per nucleo familiare e quando, per motivi vari, i ruoli educativi e di allevamento si invertono, si riscontra che i nuovi padri possono essere ottimi genitori anche di creature piccole. Detto questo, ciò cui ho avuto modo di assistere è che se i papà fanno/sono padri a genitorialità prevalente, ma in

armonia con la moglie, tutto va bene: il papà è il padre e la mamma è la madre, indipendentemente dal numero di ore e di giorni e notti trascorsi con i figli. Per il bambino o la bambina è tutto chiaro: alleanze tra i due, appoggio e comprensione reciproca con scambi di ruolo, compatibilmente con la realtà che, nel vincolo familiare e lavorativo dei due, si dipana. Quando si parla di nuovi padri, si prendono in esame uomini accanto a donne che, nella maggior parte dei casi, si sono strutturate in autonomia, sottratte al tabù dell'obbedienza passiva al padre patriarca. Infatti, gli uomini accanto a loro - dissolto il mito che non prevedeva spazi di confronto tra i coniugi - oggi, con le loro compagne o mogli, madri dei loro figli, hanno bisogno e sono disponibili a sperimentare ed esercitare l'arte della mediazione relazionale.

Ci sono anche uomini che per vari motivi possono trovarsi ad assumere il ruolo tradizionalmente detto materno (p.e. può accadere che la madre si sia ammalata o per qualche motivo è impossibilitata ad accudire giornalmente il bambino), allora il padre potrà trovarsi più o meno disponibile e più o meno contento di poterlo fare.

Le probabilità di successo del progetto dipenderanno molto dal contesto. Infatti, necessariamente si dovrà riconoscere che le soggettività in gioco, comunque, sono due. Egli, il padre, anche in temporanea assenza della madre, è solo e sempre una parte, mai il tutto.

Noi, come donne, indipendentemente dall'aver scelto o meno di mettere al

mondo figli, nasciamo già madri, avendo nella memoria psichica e corporea l'esempio di madri, nonne, antenate: una scia di presenze al femminile che va oltre la memoria consapevole e che nei millenni ha lasciato tracce indelebili nel nostro inconscio collettivo. È così che il corpo-mente delle donne si trova predisposto, pre-programmato alla maternità, ma sempre fatte salve le eccezioni e i conflitti che tale ruolo può generare, a maggior ragione nelle donne del nostro tempo, per le quali la maternità non è più un destino, ma una scelta.

È così che la maternità, compresa la cura della creatura piccola, diventa ai giorni nostri, sempre più spesso luogo simbolico e reale di condivisione con i padri. Ma il padre, in un certo senso è sempre adottivo, ed è la madre che lo inizierà all'accoglienza del figlio, alle responsabilità verso il nascente, sempre generato da corpo di donna: padre non si nasce, ma si diventa ed è la donna che lo chiamerà, fuori dalle metafore e dai miti maschili del passato, ad essere buon padre con uno sguardo attivo e fiducioso verso la compagna e il futuro.

“

La maternità, compresa la cura della creatura piccola, diventa ai giorni nostri, luogo simbolico e reale di condivisione con i padri.

”



4 Marsha Kline Pruet, Psicologa, esperta in salute mentale. Ripreso dal libro "Genitori e figli" di Franco Poggi, Edizioni il Nuovo Messaggero - Imola

5 Centro Psicologia e Cambiamento - dott.ssa Pasqua Teora - Bergamo